

# Rendiconto, previsto dall'art. 44 della legge 20 maggio 1985, n. 222, delle somme pervenute nel 2019 all'Istituto Centrale per il Sostentamento del Clero e alla CEI

---

*L'articolo 44 della legge 20 maggio 1985, n. 222, dispone che la Conferenza Episcopale Italiana trasmetta annualmente all'autorità statale competente il rendiconto relativo all'effettiva utilizzazione delle somme di cui agli articoli 46, 47 e 50, terzo comma, della stessa legge e lo pubblichi sul «Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana», organo ufficiale della Conferenza medesima.*

*In adempimento a tale disposizione, si pubblica il rendiconto relativo all'anno 2019, con alcune annotazioni illustrative, inviato dal Presidente della CEI, Card. Gualtiero Bassetti, al Ministro dell'Interno, Dott.ssa Luciana Lamorgese, con lettera in data 30 luglio 2020, prot. n. 297/2020, ai sensi dell'art. 20 del regolamento di esecuzione della legge 222/1985, approvato con DPR 13 febbraio 1987, n. 33.*

Nell'indicare i singoli dati si segue l'ordine delle lettere del comma secondo dell'art. 44:

\* **Lettera a)** Numero dei sacerdoti a favore dei quali si è provveduto nell'anno 2019:

- sacerdoti abili a prestare un servizio a tempo pieno  
in favore delle diocesi: **n. 30.664**
- sacerdoti non abili a prestare un servizio a tempo pieno  
in favore delle diocesi: **n. 2.848**

\* **Lettera b)** Somma stabilita dalla Conferenza Episcopale Italiana per il dignitoso sostentamento dei sacerdoti (al netto dei contributi previdenziali dovuti al Fondo Clero dell'INPS e al lordo delle ritenute fiscali):

- sacerdoti abili a prestare un servizio a tempo pieno:  
da un minimo di € **11.865,60** (€ 988,80 mensili x 12 mensilità)  
a un massimo di € **22.396,22** (€ 1.866,36 mensili x 12 mensilità)  
Vescovi: € **24.917,76** (€ 2.076,48 mensili x 12 mensilità)
- sacerdoti non abili a prestare un servizio a tempo pieno:  
sacerdoti: € **16.018,56** (€ 1.334,88 mensili x 12 mensilità)  
Vescovi emeriti: € **19.578,24** (€ 1.631,52 mensili x 12 mensilità)

* <b>Lettera c)</b> Ammontare complessivo delle somme di cui agli articoli 46 e 47 destinate al sostentamento del clero:	
- erogazioni liberali pervenute all'Istituto Centrale per il sostentamento del clero e deducibili ai termini dell'art. 46:	<b>€ 7.837.076</b>
- importo destinato dalla CEI a valere sull'anticipo dell'8 per mille IRPEF:	<b>€ 384.000.000</b>
* <b>Lettera d)</b> Numero dei sacerdoti a cui è stata assicurata l'intera remunerazione:	<b>309</b>
* <b>Lettera e)</b> Numero dei sacerdoti a cui è stata assicurata un'integrazione:	<b>28.282</b>
* <b>Lettera f)</b> Ammontare delle ritenute fiscali e dei contributi previdenziali operati ai sensi dell'art. 25:	
- ritenute fiscali:	<b>€ 64.769.849</b>
- contributi previdenziali:	<b>€ 29.088.041</b>
* <b>Lettera g)</b> Interventi finanziari dell'Istituto Centrale a favore dei singoli Istituti per il sostentamento del clero	<b>€ 364.340.718</b>
* <b>Lettera h)</b> Interventi operati per le altre finalità previste dall'art. 48:	
<b>1. <u>Esigenze di culto della popolazione.</u></b>	
La somma destinata a questa finalità è stata pari a	<b>€ 436.473.000</b>
In particolare, essa è stata così ripartita:	
- per l'edilizia di culto:	<b>€ 132.000.000</b>
- alle diocesi, per il sostegno delle attività di culto e pastorale:	<b>€ 156.000.000</b>
- per interventi di rilievo nazionale definiti dalla CEI:	<b>€ 61.500.000</b>
- per il "fondo speciale" finalizzato alla promozione della catechesi e dell'educazione cristiana:	<b>€ 73.473.000</b>
- per l'attività dei Tribunali ecclesiastici italiani in materia di nullità matrimoniale:	<b>€ 13.500.000</b>
<b>2. <u>Interventi caritativi in Italia e nei Paesi del terzo mondo.</u></b>	
La somma destinata a questa finalità è stata pari a	<b>€ 285.000.000</b>
In particolare, essa è stata così ripartita:	

- alle diocesi, per interventi caritativi a favore della collettività nazionale: € 150.000.000
  - per interventi caritativi di rilievo nazionale definiti dalla CEI: € 65.000.000
  - per interventi caritativi a favore di Paesi del terzo mondo: € 70.000.000
3. Accantonamento a futura destinazione per le esigenze di culto e pastorale e per gli interventi caritativi: € 25.723.215,47

### LA SOLIDARIETÀ ECCLESIALE NELL'EMERGENZA COVID-19

Per contribuire a far fronte alle conseguenze sanitarie, economiche e sociali provocate dalla pandemia Covid-19 – e sostenere così persone e famiglie in situazioni di povertà o necessità, enti e associazioni che operano per il superamento dell'emergenza, enti ecclesiastici in situazioni di difficoltà – la CEI ha stanziato in via straordinaria una somma di 240 milioni di euro, provenienti dall'8 per mille che i cittadini destinano alla Chiesa Cattolica.

Dopo un primo confronto con la Presidenza del Consiglio dei Ministri e il Ministero dell'Interno – che hanno plaudito all'iniziativa – la Segreteria Generale della CEI ha consultato per posta elettronica tutti i Vescovi italiani, ottenendo l'autorizzazione scritta a un cambio della destinazione dei fondi operata dall'Assemblea del 2019. In tal modo si sono potuti stornare – essenzialmente da contributi allocati all'edilizia di culto – le risorse per l'emergenza.

Si segnalano, tra gli altri e a titolo esemplificativo, contributi:

- alla Caritas Italiana che coordina e sostiene le Caritas diocesane nella loro azione di supporto alle persone in difficoltà a causa dell'emergenza “coronavirus”, dando priorità a forme di sostegno economico destinato alle famiglie già in situazioni di disagio, all'acquisto di generi di prima necessità per famiglie e persone in difficoltà (viveri, prodotti per l'igiene, farmaci..), ad attività di ascolto (es. numero verde diocesano) di anziani soli e persone fragili, al mantenimento dei servizi minimi per le persone in situazione di povertà estrema: mense con servizio da asporto, dormitori protetti: € 10.000.000
- al Fondo banco alimentare onlus: € 500.000
- a strutture sanitarie e socio-sanitarie cattoliche che hanno liberato risorse umane, posti letto e attrezzature destinate completamente all'emergenza “coronavirus”: € 9.680.000
- per progetto emergenza Covid a favore dei Paesi del terzo mondo [per favorire la dotazione nelle strutture sanitarie di dispositivi di protezione per il personale sanitario, privilegiando quelle più prossime alla popolazione e sostenendo un lavoro di sensibilizzazione rispetto al pericolo del contagio]: € 9.000.000

- alle diocesi italiane per sostenere persone e famiglie in situazioni di povertà o necessità, enti e associazioni che operano per il superamento dell'emergenza provocata dalla pandemia, enti ecclesiastici in situazioni di difficoltà: € 156.000.000
- alle diocesi che al 25 aprile 2020 rientravano nel territorio corrispondente alle zone rossa / arancione: € 10.060.000
- alla Fondazione banco delle opere di carità: € 100.000
- ai giovani bisognosi tramite un "sussidio di studio" di carattere eccezionale e temporaneo: € 40.000.000.

Gli indicati utilizzi delle risorse dell'8 per mille, tuttavia, non esauriscono gli interventi delle Chiese che sono in Italia per far fronte all'emergenza "coronavirus".

Si rileva, infatti, che l'appello del Santo Padre "Non sprecate questi giorni difficili" a ritrovare la concretezza dei gesti quotidiani e delle relazioni - in questo periodo in cui l'attenzione agli altri è messa a dura prova - è stato raccolto dalla Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana che ha incoraggiato ad abbracciare con convinzione scelte solidali contribuendo a rispondere all'emergenza Covid-19. In questa prospettiva molte diocesi italiane - a partire dalle più provate dall'emergenza - hanno messo a disposizione strutture edilizie, proprie o altrui, destinate principalmente a tre categorie di soggetti: medici e/o infermieri, persone in quarantena, senza dimora.

In particolare, alla data del 3 maggio 2020, le diocesi avevano comunicato di aver messo a disposizione della Protezione Civile e del Sistema Sanitario Nazionale 68 strutture per oltre 1.450 posti; hanno, inoltre, impegnato altre 46 strutture per più di 1.100 posti nell'accoglienza di persone in quarantena e/o dimesse dagli ospedali. Infine, sono state messe a disposizione 64 strutture per oltre 1.200 posti per l'accoglienza aggiuntiva di persone senza dimora, oltre all'ospitalità residenziale ordinaria, che tiene conto delle misure di sicurezza indicate dai Decreti del Governo.

"Questa varietà d'interventi, iniziative e strutture messe in campo dalla Chiesa che è in Italia in questa emergenza - dichiara don Francesco Soddu, direttore di Caritas Italiana - oltre ad essere segno visibile di quella 'fantasia della carità' a cui Papa Francesco c'invita continuamente, è testimonianza tangibile di un servizio alle persone, ai più poveri in particolare e a chi è in prima linea nella cura dei malati, e quindi al Paese intero".

Di questa prossimità solidale al dramma sociale che ha colpito il Paese, a livello ecclesiale i sacerdoti ne sono stati segno emblematico, spendendosi in prima persona - spesso a prezzo della stessa vita - per accompagnare i malati, aiutare famiglie in difficoltà, soccorrere le persone più bisognose.

## A N N O T A Z I O N I

L'art. 44 della legge 20 maggio 1985, n. 222 dispone: "la Conferenza Episcopale Italiana trasmette annualmente all'autorità statale competente un rendiconto

relativo alla effettiva utilizzazione delle somme di cui agli articoli 46, 47 e 50, terzo comma”, e indica gli elementi che “tale rendiconto deve comunque precisare”.

## **SOSTENTAMENTO DEL CLERO CATTOLICO**

### **1. Quanto al dato di cui alla lett. a) dell’art. 44, comma secondo**

Il numero di 33.512 (30.664 + 2.848) individua i sacerdoti inseriti nel sistema di sostentamento nel corso del 2019, compresi coloro che sono deceduti tra il 2 gennaio e il 31 dicembre dello stesso anno.

I primi (30.664) sono coloro che hanno avuto titolo a una remunerazione per il ministero svolto a tempo pieno in servizio delle diocesi (cfr art. 24); i secondi (2.848) sono coloro a cui si è provveduto a titolo di previdenza integrativa (cfr art. 27, comma primo), non essendo essi più in grado di svolgere un servizio a tempo pieno.

### **2. Quanto ai dati di cui alla lettera b)**

L’esistenza di un importo minimo e di un importo massimo di remunerazione assicurato ai sacerdoti deriva dalle scelte operate nella definizione del sistema remunerativo.

A ciascun sacerdote spetta un numero X di punti; ogni anno la CEI determina il valore monetario del singolo punto (per il 2019: € 12,36); la remunerazione assicurata corrisponde al prodotto del numero dei punti per il valore del punto.

Il numero dei punti varia in concreto per ciascun sacerdote, perché a partire da un numero-base uguale per tutti (nel 2019: 80 punti mensili) sono attribuiti punti ulteriori (fino a un massimo di 151 punti mensili) al verificarsi di circostanze previste dalla normativa data dalla CEI ai sensi dell’art. 75 della legge n. 222/1985 e secondo gli indirizzi del can. 281 del Codice di Diritto Canonico (oneri particolari connessi con l’esercizio di taluni uffici; anzianità nell’esercizio del ministero sacerdotale; spese per alloggio in mancanza di casa canonica; condizioni di speciale difficoltà).

### **3. Quanto ai dati di cui alla lettera c)**

Le offerte deducibili previste dall’art. 46, raccolte nel 2019 per il sostentamento del clero cattolico, sono state pari a € 7.837.076.

Si tratta dell’importo complessivo delle erogazioni liberali versate nel corso del 2019 dai donanti sui conti correnti postali e bancari dell’Istituto Centrale oppure presso gli Istituti diocesani per il sostentamento del clero all’uopo delegati.

Le offerte deducibili previste dall'art. 46, raccolte nel 2018 per il sostentamento del clero cattolico, sono state pari a € 8.801.301.

La somma di € 384.000.000 corrisponde all'importo trasmesso dalla CEI all'Istituto Centrale prelevandolo dal versamento complessivo di € **1.131.196.215,47** effettuato dallo Stato nell'anno 2019 ai sensi dell'ultimo comma dell'art. 47.

#### **4. Quanto ai dati di cui alle lettere d) ed e)**

Come è noto, il sistema di sostentamento del clero cattolico è impostato secondo i seguenti criteri:

A. I sacerdoti che svolgono servizio in favore della diocesi “comunicano annualmente all'Istituto diocesano per il sostentamento del clero:

a) la remunerazione che, secondo le norme stabilite dal Vescovo diocesano, sentito il Consiglio presbiterale, ricevono dagli enti ecclesiastici presso i quali esercitano il ministero;

b) gli stipendi eventualmente ad essi corrisposti da altri soggetti” (art. 33).

B. “L'Istituto verifica, per ciascun sacerdote, i dati ricevuti a norma dell'art. 33. Qualora la somma dei proventi di cui al medesimo articolo non raggiunga la misura determinata dalla Conferenza Episcopale Italiana a norma dell'articolo 24, primo comma, l'Istituto stabilisce l'integrazione spettante, dandone comunicazione all'interessato” (art. 34, comma primo).

C. “Gli Istituti diocesani per il sostentamento del clero provvedono all'integrazione di cui all'art. 34 con i redditi del loro patrimonio. Qualora tali redditi risultino insufficienti, gli Istituti richiedono all'Istituto Centrale la somma residua necessaria ad assicurare ad ogni sacerdote la remunerazione nella misura stabilita” (art. 35, commi primo e secondo).

In pratica possono dunque verificarsi tre situazioni:

+ Taluni sacerdoti non ricevono alcuna remunerazione dall'ente ecclesiastico, perché questo è impossibilitato a intervenire in loro favore per mancanza totale di mezzi; se il sacerdote non ha altre entrate computabili, gli si deve l'intera remunerazione.

I sacerdoti versanti in questa condizione sono stati 309.

+ Altri sacerdoti ricevono una remunerazione da enti ecclesiastici o godono di altre entrate computabili; se con queste risorse non raggiungono la misura di remunerazione loro attribuita (cfr quanto annotato più sopra alla lettera B), hanno

diritto di ricevere una integrazione fino alla concorrenza di tale misura.

I sacerdoti versanti in questa condizione sono stati 28.282.

- + Altri sacerdoti, infine, che ricevono una remunerazione da enti ecclesiastici o godono di altre entrate computabili, raggiungono con questi apporti o addirittura superano la misura di remunerazione loro attribuita; in questo caso non è dovuta loro alcuna integrazione.

I sacerdoti versanti in questa condizione sono stati 4.921.

## **5. Quanto al dato di cui alla lettera f)**

A proposito delle ritenute fiscali è opportuno ricordare che si tratta di quelle operate dall'Istituto Centrale su due possibili componenti della remunerazione dei sacerdoti:

- la remunerazione ricevuta da enti ecclesiastici;
- la remunerazione totale o l'integrazione ricevuta dagli Istituti per il sostentamento del clero.

È da sottolineare, peraltro, che il carico fiscale complessivo che è gravato sui sacerdoti nel 2019 è maggiore dell'importo indicato: quando, per esempio, a comporre la remunerazione attribuita al sacerdote concorre uno stipendio (insegnamento della religione cattolica nelle scuole, assistenza spirituale negli ospedali o nelle carceri, ecc.), le ritenute sul medesimo sono operate direttamente dallo Stato. È noto inoltre che lo Stato effettua le ritenute sulle pensioni di cui eventualmente i sacerdoti godono.

A proposito dei contributi previdenziali si precisa che si tratta di quelli dovuti, ai sensi della legge 22 dicembre 1973, n. 903, per il Fondo speciale clero costituito presso l'INPS, l'iscrizione al quale è obbligatoria per ogni sacerdote secolare avente cittadinanza italiana e per ogni sacerdote non avente cittadinanza italiana, ma presente sul territorio italiano al servizio di diocesi italiane.

## **6. Quanto alla lettera g)**

Se si confrontano i dati relativi al primo e terzo comma del precedente punto 3 delle presenti annotazioni (€ 391.837.076) e la somma erogata dall'Istituto Centrale ai singoli Istituti diocesani per il sostentamento del clero (€ 364.340.718) - utilizzata per la corresponsione ai sacerdoti delle integrazioni e degli assegni di previdenza, per il versamento dei contributi previdenziali al Fondo Clero dell'INPS, per il pagamento del premio di una polizza sanitaria integra-

tiva in favore del clero - si constata la differenza positiva di € 27.496.358. Tale somma è stata utilizzata a copertura delle spese di gestione dell'Istituto Centrale, al netto dell'avanzo di gestione pari a € 12.411.157 accantonato al fondo vincolato per oneri istituzionali, previsto dall'art. 15 dello Statuto dell'Istituto Centrale.

## 7. Quanto alla lettera h)

### 7.1. ESIGENZE DI CULTO DELLA POPOLAZIONE

A) Una quota di **€ 132 milioni** è stata destinata all'“edilizia di culto”. Come noto, questa voce comprende i fondi destinati agli interventi sugli edifici di culto cattolico (€ 80 milioni per interventi su edifici esistenti, costruiti da più di venti anni, ed € 27 milioni per le nuove costruzioni) e sulle pertinenti opere parrocchiali e quelli destinati alla tutela dei beni culturali ecclesiastici (€ 25 milioni).

Il primo ambito di intervento (riguardante gli interventi su edifici esistenti e la costruzione di nuovi edifici) è finalizzato a rispondere alle esigenze di mobilità della popolazione sul territorio nazionale, con particolare riferimento agli insediamenti abitativi nelle periferie urbane, e a dotare le comunità parrocchiali di adeguate strutture religiose (es.: chiese, case canoniche, locali per la catechesi). Un apposito Comitato esamina i progetti presentati, li valuta alla luce degli orientamenti dei competenti organi ecclesiastici e propone alla Presidenza della CEI il contributo da assegnare, in osservanza delle specifiche disposizioni della CEI in materia.

Questi contributi si configurano come concorso nella spesa che le diocesi italiane devono affrontare per la dotazione di chiese, con le relative nuove opere d'arte, e altri edifici per servizi religiosi alle comunità parrocchiali che ne sono sprovviste.

Possono essere concessi finanziamenti con le seguenti modalità:

1. come concorso erogato per gli interventi su edifici esistenti costruiti da più di venti anni, fino a un massimo del 70% del costo preventivo dell'opera, entro i limiti parametrici approvati dal Consiglio Episcopale Permanente;
2. come concorso erogato per la realizzazione di nuovi edifici, fino a un massimo del 75% del costo preventivo dell'opera, entro i richiamati limiti parametrici;
3. come concorso erogato per l'acquisto di aree necessarie alla costruzione della chiesa parrocchiale e sussidiaria, della casa canonica, dei locali di ministero pastorale (aule di catechismo, salone parrocchiale, adeguati locali per attività caritative e oratoriali), fino a un massimo del 75% del costo preventivo dell'opera, entro i citati limiti parametrici;
4. come concorso erogato per l'acquisto e l'eventuale adattamento di edifici da destinare a casa canonica e locali di ministero pastorale, fino a un massimo del 75% del costo preventivo dell'opera, entro gli stessi limiti parametrici;
5. come concorso erogato durante gli interventi di costruzione, acquisto ed eventuale adattamento di edifici da destinare a case canoniche per il clero



in servizio attivo presso parrocchie che ne siano prive, fino a un massimo del 75% del costo preventivo dell'opera, entro un limite massimo di 175 mq.

L'istruttoria di una richiesta di finanziamento per l'edilizia di culto mediamente si protrae circa sedici mesi, a causa dei tempi necessari all'esame, alle eventuali integrazioni e alla definizione della pratica sotto il profilo tecnico, amministrativo, giuridico, liturgico e artistico. Da ciò è derivato che la maggior parte dei contributi assegnati nel corso dell'esercizio 2019, che va dal 1° giugno 2019 al 31 maggio 2020, sono rimasti a carico degli stanziamenti per l'edilizia di culto effettuati negli anni precedenti.

L'ammontare complessivo dei contributi assegnati dalla Conferenza Episcopale Italiana nel predetto periodo è stato di € **161.885.911** per 710 progetti, dei quali:

- 548 relativi a edifici di culto (di cui 32 nuove costruzioni);
- 73 relativi a case canoniche;
- 57 relativi a locali di ministero pastorale (di cui 13 nuove costruzioni);
- 32 relativi a case canoniche e locali di ministero pastorale (di cui 10 nuove costruzioni).

Il secondo tipo di intervento è finalizzato alla conservazione e consultazione di archivi e biblioteche diocesani e alla promozione di musei diocesani o di interesse diocesano nonché di archivi e biblioteche appartenenti a Istituti di vita consacrata e a Società di vita apostolica, all'installazione di impianti di sicurezza per gli edifici di culto e le loro dotazioni storico-artistiche, al restauro di organi a canne, a iniziative per la valorizzazione degli edifici di culto, dei musei diocesani o di interesse diocesano, degli archivi diocesani e delle biblioteche diocesane, promossi da una singola diocesi o in forma associata da diocesi di una stessa regione ecclesiastica mediante volontari associati. Le descritte modalità di intervento, operate in coerenza con gli indirizzi contenuti nelle Intese stipulate con il Ministero per i beni e le attività culturali in attuazione dell'art. 12 dell'Accordo di revisione del Concordato lateranense, mirano a salvaguardare il patrimonio di fede, arte e storia racchiuso nelle chiese, nei monumenti sacri, negli archivi, nelle biblioteche e nei musei diocesani.

I finanziamenti sono concessi con le seguenti modalità:

1. come concorso erogato per la conservazione e consultazione di archivi e biblioteche diocesani e la promozione di musei diocesani o di interesse diocesano, nonché l'installazione di impianti di sicurezza per gli edifici di culto e le loro dotazioni storico-artistiche, in misura fissa per ciascun ente, a seconda della tipologia di intervento, approvata dal Consiglio Episcopale Permanente;
2. come concorso erogato per il restauro di organi a canne, fino a un massimo del 50% del costo preventivo, entro i limiti approvati dal Consiglio Episcopale Permanente.

Riguardo a questo tipo di intervento il tempo che intercorre tra il momento della presentazione dell'istanza di contributo e quello della sua definizione

sotto i profili tecnici-amministrativi varia, mediamente, da 3 a 8 mesi. Ciò ha determinato che la maggior parte dei contributi assegnati nel corso dell'esercizio 2019, che va dal 1° giugno 2019 al 31 maggio 2020, è rimasta a carico dello stanziamento per i beni culturali effettuato nel 2019.

L'ammontare complessivo dei contributi assegnati dalla Conferenza Episcopale Italiana nel predetto periodo è stato di € **26.488.244,46** per 1.695 progetti, dei quali:

- 616 relativi alla conservazione e consultazione di archivi e biblioteche diocesane e alla promozione di musei diocesani o di interesse diocesano;
- 176 relativi alla conservazione e consultazione di archivi e biblioteche di Istituti di vita consacrata e di Società di vita apostolica;
- 652 relativi all'installazione di impianti di sicurezza per gli edifici di culto e le loro dotazioni storico-artistiche;
- 55 relativi al restauro e consolidamento statico di edifici di culto di interesse storico-artistico e loro pertinenze;
- 154 relativi al restauro di organi a canne;
- 42 relativi alla valorizzazione degli edifici di culto, dei musei diocesani o di interesse diocesano, degli archivi diocesani e delle biblioteche diocesane mediante volontari associati.

L'intera somma destinata per l'intervento di cui sopra sarà comunque erogata per i progetti approvati.

- B) Una quota di € **156 milioni** è stata destinata alle 226 diocesi italiane, per il sostegno delle attività di culto e di pastorale.

La ripartizione della somma tra le diocesi è avvenuta secondo i seguenti criteri: una quota base (€ 353.481,18) eguale per ciascuna diocesi (per quelle aventi una popolazione inferiore ai 20 mila abitanti: € 117.827,06), una quota variabile a seconda del numero degli abitanti (€ 1,2533 per abitante).

I criteri e gli indirizzi per l'individuazione delle finalità di culto e di pastorale alle quali destinare la somma ricevuta sono contenuti in un'apposita circolare inviata dalla CEI ai Vescovi diocesani, tenendo come punto di riferimento la descrizione delle attività di religione e di culto contenuta nell'art. 16, lett. a) della legge 20 maggio 1985, n. 222.

Agli stessi criteri ci si è attenuti nel fornire ai Vescovi gli schemi per il rendiconto annuale.

- C) Una quota di € **61.500.000** è stata destinata a sostegno di attività di culto e pastorale a rilievo nazionale, individuate in concreto dalla Presidenza della CEI, sentito il Consiglio Episcopale Permanente. Anche per quest'anno si segnalano, tra gli altri e a titolo esemplificativo, contributi: alle facoltà teologiche, affidate alla diretta responsabilità dei Vescovi italiani, per la formazione teologico-pastorale del popolo di Dio; alle diocesi, per il sostegno a sacerdoti stranieri impegnati in corsi di studi di specializzazione che collaborano all'attività pastorale delle parrocchie; a enti e associazioni operanti nell'ambito della catechesi, dell'educazione cristiana, dell'apostolato biblico, della musica e dell'arte sacra, della liturgia, della promozione

dell'ecumenismo e della pace e per scopi missionari; a istituti che assistono sacerdoti e religiosi in situazione di disagio spirituale, psicologico e vocazionale; ad associazioni di fedeli e aggregazioni laicali per progetti e attività specifiche di apostolato e animazione pastorale.

- D) Una quota di € **73.473.000** è stata destinata al “fondo speciale”, costituito presso la CEI, finalizzato alla promozione della catechesi e dell'educazione cristiana.
- E) Una quota di € **13.500.000** è stata destinata per l'attività dei Tribunali ecclesiastici italiani in materia di nullità matrimoniale, al fine soprattutto di assicurare, per quanto possibile, la gratuità delle procedure. Tale intervento, stabilito per la prima volta nel 1998, è giustificato dalla connotazione pastorale dell'attività giudiziaria ecclesiale riferita all'accertamento della verità del matrimonio. Una connotazione che, ribadita dal costante magistero pontificio, risulta chiaramente confermata dalla riforma introdotta con il M.P. *Mitis Iudex Dominus Iesus* (15.08.2015).

## 7.2. INTERVENTI CARITATIVI A FAVORE DELLA COLLETTIVITÀ NAZIONALE

- A) Una quota di € **150 milioni** è stata destinata alle 226 diocesi italiane per interventi caritativi a favore della collettività nazionale, con particolare attenzione ai bisogni e alle urgenze di solidarietà emergenti. La ripartizione della somma tra le diocesi è avvenuta secondo i seguenti criteri: una quota base (€ 340.664,63) uguale per ciascuna diocesi (per quelle aventi una popolazione inferiore ai 20 mila abitanti: € 113.554,88), una quota variabile a seconda del numero degli abitanti (€ 1,2065 per abitante).
- B) Una quota di € **65 milioni** è stata destinata per interventi caritativi in Italia aventi rilievo nazionale, individuati in concreto dalla Presidenza della CEI, sentito il Consiglio Episcopale Permanente. Anche per quest'anno si segnalano, tra gli altri e a titolo esemplificativo, contributi:

- alla Caritas Italiana (€ 25.589.450) che coordina i progetti proposti dalle Caritas diocesane in risposta alle situazioni di povertà:

<i>destinatari prevalenti</i>	<i>costo totale</i>	<i>importo finanziato</i> <sup>(1)</sup>
anziani	€ 1.044.068	€ 766.800
detenuti/ex detenuti	€ 402.459	€ 308.150
persone con disabilità	€ 298.702	€ 254.600
donne vittime di violenza	€ 876.087	€ 712.000
famiglie	€ 10.270.272	€ 8.414.900
giovani	€ 3.525.467	€ 2.645.700
immigrati	€ 1.554.806	€ 1.279.250
inoccupati	€ 3.226.903	€ 2.606.200
minori	€ 2.615.982	€ 2.106.000

persone con sofferenza mentale	€ 577.962	€ 429.300
persone senza dimora	€ 8.111.711	€ 6.066.550
totale complessivo	€ 32.504.419	€ 25.589.450;

<sup>(1)</sup> *le progettualità 8 per mille prevedono un cofinanziamento obbligatorio da parte delle diocesi*

- alla Fondazione Migrantes per l'accoglienza degli immigrati stranieri in Italia e l'assistenza degli emigrati italiani all'estero (€ 3.200.000);
- a fondazioni ed enti senza scopo di lucro che operano per la formazione dei giovani disoccupati all'imprenditorialità e alla cooperazione, per l'assistenza ai poveri, agli emarginati e ai profughi, per la prevenzione dell'usura, per il reinserimento sociale di disoccupati ed ex tossicodipendenti, per il sostegno di persone con disabilità, per prevenire la devianza adolescenziale e la prostituzione (€ 2.270.000);
- ad associazioni e centri in difesa della vita e della dignità umana.

Il criterio per l'ammissibilità delle domande è l'oggettiva rilevanza nazionale degli interventi; le persone giuridiche richiedenti devono essere, di norma, canonicamente riconosciute e soggette alla giurisdizione ecclesiastica.

### **7.3. INTERVENTI CARITATIVI A FAVORE DI PAESI DEL TERZO MONDO**

Nell'anno 2019 una quota di **€ 70 milioni** è stata destinata agli interventi caritativi a favore di Paesi del terzo mondo.

Le assegnazioni vengono valutate da un apposito Comitato. Relativamente ai fondi dell'anno 2019 sono pervenuti 883 progetti, di cui quelli finora approvati sono stati 242. Sono stati respinti i progetti che non rientravano negli ambiti previsti dalla legge n. 222/1985 o la cui realizzazione è stata giudicata meno urgente o non in linea con il Regolamento indicante il quadro dei criteri generali di intervento e le priorità contenutistiche e geografiche.

I progetti finanziati promuovono la formazione in molteplici ambiti: dall'alfabetizzazione alla formazione professionale in campo sanitario, agricolo-ambientale, economico, cooperativo e delle comunicazioni sociali; non si trascura il sostegno alle associazioni locali per l'acquisizione di competenze gestionali, né la formazione universitaria e la promozione della donna. Oltre al sostegno offerto a questa tipologia di progetti prioritari, si segnalano anche taluni interventi consistenti per emergenze che ricorrentemente insorgono nelle aree interessate all'azione del Comitato: l'entità degli stanziamenti può variare a seconda che si tratti di grave calamità nazionale piuttosto che di emergenze a carattere locale.

Di seguito si elencano taluni progetti, tra quelli maggiormente significativi, per la cui realizzazione sono stati concessi contributi:

- **In ambito scolastico:**

costruzione di una struttura scolastica di 8 classi a Mananjary in Madagascar; costruzione di 12 classi, uffici e acquisto di materiale informatico per la scuola primaria St. Paul Filles a Bangui nella Repubblica Centrafricana; ampliamento della scuola primaria Santa Teresa di Ngeulemendouka in Camerun; ampliamento della struttura scolastica Escuela Catolica San Agustin in Paraguay; miglioramento dell'educazione e insegnamento nel distretto di Soamanazy in Madagascar; costruzione di una scuola secondaria professionale nel villaggio di Kouande in Benin; costruzione del complesso scolastico St. Francois a Kikwit/Lukolela nella Repubblica Democratica del Congo; equipaggiamento dei corsi di studio di Scienze e Tecnologia della Comunicazione presso l'ISPSH Don Bosco di Lomé in Togo; costruzione e allestimento del Centro scolastico Padre Pio a Luanda in Angola; ricostruzione della scuola materna e superiore di Manta in Ecuador; costruzione di una sala polifunzionale della scuola secondaria di Kitulila in Tanzania; ristrutturazione delle aule del Sainte Croix Harboryan di Zalka in Libano; ampliamento della scuola rurale ERATEC di Caldono in Colombia; creazione di un College universitario comunitario a Vijayawada in India; istruzione e sviluppo per minori - programma integrato di sviluppo a favore dei bambini vulnerabili a Raiganj in India; costruzione della scuola secondaria San José di San Justo in Argentina; costruzione di una scuola secondaria per la parrocchia St. Alphonse Marie Liguori di Reo Koudougou in Burkina Faso; costruzione di 2 aule per l'istituzione educativa Pio XII - insediamento umano San Pedro a Trujillo in Perù; avvio della prima scuola di Human Development a Juba in Sud Sudan; ristrutturazione e rinnovamento delle infrastrutture dell'Università Cattolica del Costa Rica; ristrutturazione e ampliamento della scuola secondaria tecnica per i giovani di Villa Jardin a Lanus in Argentina.

- **In ambito sanitario:**

centro medico sociale per la parrocchia di Adjengre in Togo; centro di promozione della salute per la famiglia a Kamodpur in Bangladesh; ripristino delle strutture e apparecchiature dell'Ospedale di Makumbi dopo il danneggiamento e saccheggio dei mercenari militari nella Repubblica Democratica del Congo; equipaggiamento dell'ospedale specialistico di maternità e pediatria St. Anne of Chennai a Mysore in India; formazione professionale del personale sanitario sulla diagnostica oncologica presso il Consolata Hospital di Ikonda in Tanzania; costruzione di un presidio sanitario a Rejaf Kit in Sud Sudan; costruzione del Centro sanitario AKG Aksyon Gasmy a Mare Rouge in Haiti; equipaggiamento del blocco operatorio del reparto di maternità del Centro sanitario cattolico Mgr Yves Plumey de Marza a Ngaoundéré in Camerun; acquisto di medicinali per 3 dispensari medici di sostegno sociale a Matanzas a Cuba; ristrutturazione del Centro per bambini con HIV nel Distretto di Santa Maria del Triunfo, Cono Sur, Lima in Perù; dare la vita senza morire - maternità senza rischio a Bissau in Guinea Bissau; costruzione di un ospedale a San in Mali; realizzazione di una farmacia centralizzata al servizio di cliniche e ospedali dell'Eparchia a Emdeber in Etiopia; costruzione del Centro sanitario Saint Pierre Claver di Doutin in Benin; dotazione di un dispensa-

rio medico e una farmacia sociale - Parrocchia San Juan Pablo II a Boaco in Nicaragua; ristrutturazione ed equipaggiamento della Divine Providence Home per bambini malati e disabili a Isiolo in Kenya; centro traumatologico di Nsambya - formazione e sviluppo per una migliore gestione dei traumi a Kampala in Uganda; costruzione di una sala di riabilitazione per il Centro cure palliative di Kabuga in Rwanda; farmaco solidale - attività di produzione e distribuzione di farmaci per i poveri a Cucuta in Colombia; programmi per la salute primaria a favore dei poveri e bisognosi della Regione di Ayeyarwady a Patheingyi in Myanmar.

**- Nel settore della promozione umana:**

riabilitazione socio-economica delle ragazze madri della diocesi di Byumba in Rwanda; formazione professionale per garantire la dignità delle lavoratrici domestiche migranti in Libano; costruzione di una struttura per il centro di sviluppo umano dei giovani di Fatima-Bangui nella Repubblica Centrafricana; costruzione e servizi per la casa di accoglienza per bambini orfani e abbandonati di strada a Savanur in India; sostegno degli anziani della casa di accoglienza Lar Sao Vicente de Paulo di Balsas in Brasile; centro destinato ai ragazzi con disagio sociale in Ngaghe in Tanzania; costruzione della casa di accoglienza dei bambini orfani, abbandonati e poveri a Antananarivo in Madagascar; promuovere l'emancipazione della donna contro il traffico umano e lo sfruttamento sessuale a Kathmandu in Nepal; ristrutturazione ed equipaggiamento del Centro Geriatrico Padre Venancio di Recife in Brasile; costruzione di un centro di formazione professionale in cucito per l'emancipazione delle donne a Sylhet in Bangladesh; realizzazione di pozzi artesiani e orti per 80 famiglie della zona Ribereña del Bajo Chaco in Paraguay; integrazione socio-economica per i bambini disabili in Myanmar; costruzione di un salone multiuso per i bambini del Giardino d'Infanzia a La Plata in Argentina; reinserimento socio professionale di ragazze e giovani donne svantaggiate a Bangui nella Repubblica Centrafricana; processi di riabilitazione fisica e mentale di bambini e adolescenti con handicap a Pesqueira in Brasile; costruzione ed equipaggiamento del Centro di Formazione di Caruaru in Brasile; realizzazione di 8 pozzi e sensibilizzazione della popolazione sull'utilizzo dell'acqua a Kankan in Guinea Conakry; sostegno per il reinserimento socio-economico delle famiglie rimpatriate nel Vicariato a Bururi in Burundi; costruzione del Centre Hope per lo sviluppo dei programmi di sostegno e riabilitazione degli ex detenuti a Oji River in Nigeria.

Tra le emergenze e le calamità per le quali si è intervenuti nel 2019 si segnalano:

- Emergenza Ciclone Idai – Mozambico	€ 1.000.000
- Emergenza Siria: assistenza umanitaria in una guerra senza fine - Fase III	€ 1.000.000
- Emergenza Sud Sudan: interventi a favore delle vittime del conflitto - Fase IV	€ 1.000.000
- Emergenza terremoto Albania	€ 500.000

- Emergenza rifugiati emigranti lungo la rotta balcanica  
Fase II - Bosnia Erzegovina € 300.000
- Sostegno alle famiglie delle vittime dell'attentato  
di Pasqua Sri Lanka € 100.000

L'intera somma destinata agli interventi caritativi verrà erogata per i progetti approvati.

#### **7.4. ACCANTONAMENTO A FUTURA DESTINAZIONE PER LE ESIGENZE DI CULTO E PASTORALE E PER GLI INTERVENTI CARITATIVI**

Una quota di € 25.723.215,47 è stata destinata all'“accantonamento”, costituito dalla Conferenza Episcopale Italiana nel 2003 in considerazione dell'eventualità che nei prossimi anni possa ridursi l'entità dei conguagli delle somme alla stessa corrisposte in forza degli articoli 46 e 47 della legge 222/1985. Resta fermo che la predetta quota verrà destinata per le finalità di culto e pastorale e per gli interventi caritativi negli anni successivi.

A tal riguardo occorre rilevare che l'Assemblea Generale dei Vescovi italiani, organo della CEI statutariamente competente a ripartire il c.d. 8 per mille destinato alla Chiesa Cattolica, nel mese di maggio 2019, sulla base degli elementi previsionali di fonte governativa conosciuti nello stesso mese e che possono differire dalla misura che viene effettivamente corrisposta al successivo 30 giugno, aveva destinato ad “accantonamento” € 27.601.425,15. Tenuto conto che la stessa Assemblea aveva stabilito che eventuali variazioni in positivo o in negativo della somma ricevuta dallo Stato sarebbero state imputate all'“accantonamento” e che la somma pervenuta dallo Stato alla Conferenza Episcopale Italiana nel 2019 (€ 1.131.196.215,47) è stata inferiore di € 1.878.209,68 rispetto alla somma ripartita dall'Assemblea Generale dei Vescovi italiani nel mese di maggio 2019 (€ 1.133.074.425,15), la somma destinata all'“accantonamento” è stata decurtata dell'indicata differenza.

## **8. Note conclusive**

### **8.1. Valorizzazione interventi caritativi**

Dall'esame dei rendiconti degli ultimi anni trova conferma un costante incremento delle risorse destinate agli interventi caritativi.

In particolare, mettendo a confronto la somma assegnata nel 2000 (€ 642.701.086,42) con la somma assegnata nel 2019 (€ 1.131.196.215,47), si evidenzia un incremento delle risorse pari al 76,01% (€ 488.495.129,05).

Analizzando le tre destinazioni di spesa previste dall'art. 48 della legge n. 222 del 1985, si rileva che il flusso crescente di risorse pervenute ha consentito di incrementare (rispetto all'anno 2000):

- fino al 35,36% la somma destinata al sostentamento del clero;
- fino all'87,16% la somma destinata alle esigenze di culto della popolazione;
- fino al 126,53% la somma destinata agli interventi caritativi a favore della collettività nazionale e di Paesi del terzo mondo.

## **8.2. Sito internet della CEI**

L'Assemblea Generale dei Vescovi italiani nel maggio 2016, nella prospettiva di rendere sempre più efficace lo sforzo di dare conto dell'impiego delle risorse che i cittadini destinano alla Chiesa cattolica, ha deliberato all'unanimità di "ordinare in modo più preciso e maggiormente efficace ai fini della trasparenza amministrativa e della diffusione dei rendiconti" la procedura che si è tenuti a seguire "per la ripartizione e l'assegnazione nell'ambito diocesano delle somme provenienti annualmente dall'8 per mille".

In attuazione delle nuove procedure, si provvederà entro la fine del 2020, con modalità di immediata comprensione e accessibilità, alla pubblicazione sul sito della CEI ([www.chiesacattolica.it](http://www.chiesacattolica.it)) dell'intero processo di erogazione delle somme derivanti dall'8 per mille dell'IRPEF nel 2019. Potranno, così, essere consultate da tutti i cittadini le linee di tendenza degli ultimi diciannove anni e le destinazioni analitiche del 2019 nei tre grandi filoni: a) culto e pastorale; b) carità; c) sostentamento del clero.

Da ultimo pare utile richiamare che da circa dieci anni è stato attivato uno specifico sito internet ([www.8xmille.it](http://www.8xmille.it)), costantemente aggiornato, recante un motore di ricerca che consente di conoscere le opere realizzate in Italia e all'estero con i fondi dell'8 per mille.

## **8.3. Trasparenza delle diocesi**

Le diocesi sono tenute a pubblicare i propri rendiconti, oltre che sui bollettini diocesani, anche sul sito internet istituzionale e sulle proprie riviste periodiche.

La pubblicazione sui siti internet delle diocesi è già al 90% ed è in continua crescita. Alcune diocesi hanno arricchito le informazioni derivanti dalla semplice pubblicazione dei rendiconti sul loro sito istituzionale, predisponendo sul sito stesso, ad esempio: note esplicative, descrizioni delle opere realizzate anche con foto, relazioni di missione o sociali che descrivono l'impatto sociale degli interventi effettuati, comparazioni tra i rendiconti degli ultimi anni al fine di evidenziare le linee di tendenza degli interventi.